

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Carla Madeira
è nata a Belo
Horizonte.
Laureata in
Giornalismo e
Pubblicità, è stata
professoressa
di Scrittura
pubblicitaria
presso l'Università
Federale
del Minas Gerais.

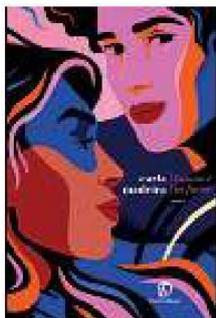
Un fiume d'amore

Nella sua corrente scorre l'ossessione di tre personaggi che non sanno come rinunciare al desiderio, impreparati a qualunque limite e regola. Il romanzo rivelazione dell'autrice più letta in Brasile

Lucy è una prostituta, sboccata, perversa. «Non esistono costumi più facili dei miei» dichiara. La sua sessualità è debordante, conquista tutti tranne Venâncio, che la rifiuta anche con la forza. È innamorato della moglie Dalva, che ha appena partorito. Ma un episodio di violenza domestica prostra entrambi e li allontana l'uno dall'altra. Finché Lucy, con un gesto che a Venâncio riapre il cuore, riesce a riaccendere il suo desiderio. La prostituta rimane incinta e questa nuova vita cambia tutto. La moglie e l'amante, in un triangolo dalle dinamiche inedite, si alleano. *L'amore è un fiume* di Carla Madeira travolge per il finale sorprendente e per una scrittura potente e liquida, come suggerisce il titolo. Gronda di lacrime, sudore, sangue, sperma, saliva, investe il corpo del lettore oltre che la mente. Madeira, 60 anni, nata a Belo Horizonte, ha abbandonato gli studi di matematica per lavorare nella pubblicità e nella comunicazione. È l'autrice più letta in Brasile.

Il libro, pubblicato nel 2014 in sordina, ha poi conquistato centinaia di migliaia di lettori con il passaparola. Quale aspetto ha attratto tanto il pubblico?

Credo il linguaggio. Chi legge mi dice di aver sentito un pugno nello stomaco, di aver versato lacrime o di essere morto di desiderio. Inoltre, penso



L'amore è un fiume
di Carla Madeira,
Fazi Editore
(pagg. 180, euro 18,50).



La proprietaria intellettuale A* riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A* da intendersi per uso privato

che il romanzo non rientri in una definizione precisa: poetico o brutale? Sacro o profano? Anacronistico o contemporaneo? Cliché o sorprendente? Buono o cattivo? Tutto sembra esserci. Ed è in questo spazio indefinito che si apre la soggettività del lettore.

Perché ha scelto di rappresentare amore, sesso e passione in maniera liquida, anche nel lessico?

Sono stata molto colpita dalla visione del biologo Humberto Maturana su cosa sia l'emozione da un punto di vista biologico. Secondo lui, l'emozione si esplicita nel corpo. Dove c'è un corpo, c'è un'emozione. È una sorta di paesaggio interno. Mi sono resa conto che questa disposizione corporea cambia con il movimento dei nostri liquidi: le nostre emozioni si riversano sempre nel nostro corpo e, allo stesso tempo, possono fuoriuscirne.

Violenza di genere e violenza domestica sono al centro della storia, specialmente nell'evento che

cambia tutti gli equilibri. Perché ha voluto esplorare questi temi?

Scrivo a partire da un fatto e non da un tema sociale. Quando sono attratta da un evento, mi interessa osservare i personaggi coinvolti e le loro circostanze. Perché sono finiti lì? Cosa faranno dopo? I personaggi hanno la loro plasticità influenzata da ciò che vivono, proprio come tutti noi. La violenza nasce perché la realtà è immersa in essa e non perché ho deciso io di parlarne.

Lucy è definita dal piacere e dalla sessualità libera. Dalva dal dolore. Sono due personaggi-archetipo?

Non credo che nessuna delle due sia una cosa sola. Lucy ha la sua gioia, ma anche il suo dolore. Dalva ha la sua immensa sofferenza, ma anche i suoi piaceri. Ho fatto in modo di non contrapporre la prostituta alla santa. Volevo una storia in cui ogni personaggio avesse a che fare con i propri poteri di bene e di male.

Comunque, entrambe le protagoniste, in modi diversi, sfidano il sistema. È un romanzo contro il patriarcato?

È un romanzo che può aiutarci a capire la matrice violenta che sostiene il patriarcato. Per gli uomini c'è il godimento, cioè il diritto a tutto ciò che vogliono. E per le donne, il sacrificio, la sofferenza, il servizio, un corpo disponibile, l'obbedienza e la costrizione, che sono posti come valori. Il patriarcato è strutturato sul dominio del corpo e, padroneggiando i corpi, cerca di controllare ciò che essi sono in grado di pensare e fare.

I suoi personaggi maschili credono di essere padroni delle donne, confondono il possesso con il bene. Come ci si libera?

Bisogna reimpadronirsi del nostro corpo. Il corpo che danza, che immagina, che gode del piacere, che sente e pone domande, che disobbedisce e rifiuta di essere controllato, che disturba, che destabilizza la (bio)logica del dominio che fa credere agli uomini di avere il diritto di agire da padroni del mondo.

Ci può essere amore se c'è violenza?

Il concetto di amore non include l'idea di violenza. Come dice Aurora, la mamma di Dalva: «L'amore è felice. Se non è felice, non è amore». Stiamo ampliando la nostra consapevolezza e ora vediamo la violenza di certi comportamenti che prima ci sembravano naturali. Anche se stiamo vivendo un periodo molto violento nel mondo, ho fiducia che l'amore si stia purificando.

Il finale è spiazzante. Offre redenzione e speranza. È ancora l'amore che vince su tutto?

C'è il perdono. Così si esce dalla paralisi dell'odio. Ciò che verrà dopo è aperto. Come si dice nell'ultimo paragrafo: «Il passo successivo porta la possibilità degli abissi». Ci sono buone ragioni per restare in vita, non so se insieme. Sta al lettore immaginare cosa succederà dopo.

Deborah Ameri **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA